

La parata elettorale ad Ancona

Contrasti tra DC e PSU

Due anni fa l'Unità denunciò lo scandalo dell'ENFAP

Moro non ha dato risposta alle domande dei giovani

Mobilizzato tutto l'apparato del partito (e dello Stato) per riceverlo e osannarlo - Questori e prefetti trasformati in suoi galoppini elettorali - PSU e PRI si servono degli stessi metodi

Tambroni e la DC ingannano gli artigiani

Ci è capitato tra le mani il primo numero del giornale L'Artigiano delle Marche, dell'Unione artigiani di cui è presidente il democristiano on. Roberto Tambroni. Dalle prime righe si scorge la vecchia tattica della DC: l'inganno. «L'Artigiano» è edito in un articolo del giornale — dove lottare per la nuova frontiera degli anni '70: deve inserirsi nel processo economico della nazione — dove lottare per la certezza». Che cosa ha fatto allora il partito di Tambroni in questi 23 anni di prepotente esercitazione nelle Marche e nel Paese? Come mai in tanti anni l'Artigiano non si è inserito nel processo economico della nazione? Sono queste le domande a cui Tambroni e la DC devono dare una risposta.

Nel comunismo anche di fronte agli artigiani possiamo presentarci con il volto tranquillo. Noi comunisti sappiamo che gli artigiani e le piccole imprese lavorano in mezzo a mille difficoltà. E' per questo che a differenza di Tambroni, che non solo è presidente del nostro artigianato, ma anche della piccola industria, più che clientelismo che per altro, non affermiamo che il nostro impegno per rafforzare questa debole struttura non è quello di pagare gli operai a sottoprezzo di fronte ai contributi assistenziali e previdenziali.

Riteniamo che proprio sulla base di una nuova condizione operaia il settore calzaturiero andrà avanti verso un assetto nuovo. Sappiamo, e per questo abbiamo portato avanti la nostra battaglia, che tutto ciò che avverte gli artigiani, piccoli imprenditori e operai si uniscono nella lotta contro coloro che dettano le leggi nel mercato delle scarpe, contro la concentrazione capitalistica che anche qui si cerca di portare avanti e che ha nell'on. Tambroni uno dei punti di sostegno.

Una serie di proposte che noi abbiamo avanzato nei nostri congressi di partito ci sembrano del tutto valide e saranno oggetto della battaglia politica che insieme alla classe operaia condurremo nelle prossime settimane, nei prossimi mesi.

Abbiamo detto che non era possibile ipotizzare solo una espansione del settore calzaturiero, ma che si sarebbe delineata la necessità di una sua riorganizzazione strutturale. Tra le prime proposte abbiamo sottolineato la necessità del controllo pubblico sulla ricerca scientifica, sulla ricerca commerciale collettiva, all'interno di un consorzio commerciale collegato all'Ente di Civitanova Marche sotto la direzione degli Enti locali, al fine di aprire per tutti prospettive anche sul piano internazionale di un complesso consorzio consorte aperto alla produzione dei materiali e alla tecnica e a scienza metano a disposizione della produzione. E' altre proposte ancora abbiamo fatto su questo piano.

Esse tendono a coinvolgere non solo a liberare i piccoli e medi produttori, gli artigiani dagli alti profitti delle industrie concorrenti e a spezzare i centri di speculazione e di sovrappiù commerciali, ma vogliono anche garantire un organico sviluppo del settore calzaturiero nel quadro di un programma di sviluppo democratico. Ecco la serietà nostra che si contrappone alle bugie di Tambroni, del suo partito e del suo giornale, che mascherandosi dietro la facciata del sindacato chiede sfacciatamente di votare per Tambroni e quindi per il suo partito: la DC, che è il partito delle grandi concentrazioni industriali.

Basterebbe guardare sul giornale, per rendersi conto della faziosità e dell'inganno con cui ancora una volta la DC si presenta agli artigiani, come si trattano il problema delle pensioni. Parlano dell'impegno loro per nuove e più dignitose pensioni per gli artigiani, quando solo i deputati comunisti hanno rotato contro quella legge non certo dignitosa approvata con il voto favorevole di Tambroni e di tutto il centro-sinistra, che offende gli artigiani con l'aumento irrisorio di 1.200 lire.

Certo, anche contro Tambroni e tutta la DC, noi siamo convinti, il 19 maggio si esprimerà la collera degli artigiani e della classe operaia.

Stelvio Antonini

ANCONA, 8.

L'on. Aldo Moro ha fatto una rapida puntata elettorale nella provincia di Ancona. Il fatto sarebbe stato più che normale se la puntata elettorale non fosse stata trasformata in una parata di osannatori. Ad Ancona e provincia Moro è venuto in veste propagandistica della Democrazia Cristiana e come tale doveva essere trattato. Invece, dall'arrivo all'aeroporto di Falconara Marittima e per l'intero arco della sua «giornata» anconetana Moro ha avuto ai suoi piedi ed a sua disposizione mezzi e dirigenti del potere pubblico. Intanto è giunto a Falconara Marittima con il «DC 6»: aereo della presidenza del consiglio non della Democrazia Cristiana. Lo attendevano alcuni dirigenti della DC fra cui Forlani ed il segretario provinciale Tinti. E qui non ci sarebbe nulla da ridire. Ma erano presenti anche il questurone dott. Inturrisi, il comandante del Dipartimento marittimo dell'Adriatico ammiraglio Cantù, il comandante della legione carabinieri col. Gobbi, il comandante della legione delle Guardie di Finanza col. Calabrese e naturalmente il prefetto dott. Capucci.

Sintomatico che nelle cronache della manifestazione — passata sotto forma di «veline» ai giornali — funzionari dello Stato siano stati tutti raggruppati sotto l'unica denominazione di «massaie marchigiane» e regionali». In altri termini, i dirigenti della DC vengono considerati del «partito» di Moro. Per converso non si capisce più dove finiscono le funzioni pubbliche dei questuroni, prefetti, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un po' curioso che Moro aiuti quella identificazione. E' un po' curioso che il «partito di Moro» si parli di «partito di Moro».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questuroni, prefetti, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un po' curioso che Moro aiuti quella identificazione. E' un po' curioso che il «partito di Moro» si parli di «partito di Moro».

Ma Moro non ha voluto la distinzione. Così è andato ad inaugurare un nuovo stabilimento di questuroni, prefetti, comandanti vari e dove inizia la loro trasformazione in «galoppini elettorali» della Democrazia Cristiana. E' un po' curioso che Moro aiuti quella identificazione. E' un po' curioso che il «partito di Moro» si parli di «partito di Moro».

Socialisti e repubblicani sono i comunisti. Anche essi sfruttano la macchina dello Stato per pompare la loro campagna elettorale. Corona più che sull'organizzazione del suo partito, punta tutte le sue carte sugli EPT e le iniziative che il suo dicastero finanzia in varie forme. E' un po' curioso che Moro aiuti quella identificazione. E' un po' curioso che il «partito di Moro» si parli di «partito di Moro».

Comunque, non tutti sono stati zitti. Ad Ancona decine di giovani hanno diffuso volentieri nelle zone adiacenti il teatro ove Moro ha parlato. Vi erano numerosi democristiani esposti alle demagogie di Moro, ma non mancavano gli aspetti negativi: fuga di capitali, emigrazione bassa remunerazione in agricoltura, viabilità arretrata, ecc. Tuttavia, aggiunge assai genericamente che la regione è andata avanti.

Ma è andata avanti ripeto a chi? E poi: chi è andato avanti? I padroni certo. Non gli operai a 60

In crisi anche a Novafeltria il centrosinistra



Una frazione di Novafeltria

NOVAFELTRIA, 8. Da Cagli a Novafeltria. La storia, la brutta storia del centro-sinistra contadino. Ora anche in questo importante centro dell'altopiano montefeltro l'Amministrazione comunale, retta da democristiani, socialisti e repubblicani, è in crisi. Questo a qualche mese di distanza dalla sua elezione, che, come si saprà, avvenne nella tornata elettorale del novembre scorso. In quell'occasione il nostro partito raggiunse un importante risultato guadagnando oltre due punti in percentuale. Il Partito socialista unificato, invece, pagò il prezzo di una politica di totale asservimento alla Democrazia cristiana e il suo rifiuto di alleanze a sinistra perdendo, sempre in percentuale, oltre cinque punti e scenden-

do a due soli rappresentanti in Consiglio comunale contro i sette del nostro partito. Nonostante questo i socialisti di Novafeltria vollero riconfermare il loro appoggio al centro-sinistra, vollero insomma ancora seguire quella politica uscita sconfitta dalle urne: si diede vita ad una nuova giunta di centro-sinistra. Ci vollero oltre settanta giorni perché socialisti democristiani e repubblicani (che in consiglio contano un solo rappresentante) si potessero mettere d'accordo, poi dopo circa due mesi la crisi. «Settanta giorni per nascere e settanta giorni per morire». Questo il sarcastico commento della popolazione del luogo sulle vicende di questa giunta.

A volere la crisi sono sta-

ti proprio i socialisti che pare abbiano capito, senza dubbio in ritardo, il ruolo di subordinazione a cui erano costretti amministrando con la Democrazia cristiana. I due consiglieri socialisti, Davide Barbieri e Arturo Farneti hanno infatti rassegnato le dimissioni da assessori e una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio comunale è stata presentata perché questa nuova situazione venga presa in esame.

Il pretesto, l'occasione è venuta da un emnesimo soprano della Democrazia cristiana ai danni delle altre forze rappresentate in Consiglio che dimostra quale concetto di democrazia abbiano questi notabili dc. Nelle varie commissioni comunali, infatti (Tributi locali, ecc.) i gruppi di minoranza venivano sistematicamente esclusi. Ma questo, come abbiamo detto, è stato solo un pretesto. La questione principale è che il centro-sinistra in tutti questi anni d'amministrazione non è riuscito a risolvere i gravi problemi che travagliano la zona.

Non è intervenuta, ad esempio per modificare la grave situazione delle polle fabbriche sorte in questi anni dove si pratica uno sfruttamento sistematico della manodopera femminile e dove l'evasione contributiva è ormai divenuta una pratica legale. Ma anche per quel che riguarda la normale amministrazione della giunta si è dimostrata del tutto incapace.

Un solo esempio. Periclaro, una frazione a monte di Novafeltria, ancora non dispone di approvvigionamento idrico adeguato: l'acqua viene pompata da un fuoricittà che scorre poco lontano. A questo bisogna aggiungere che da oltre otto anni nessun commissione edilizia è stata chiamata ad esaminare progetti di costruzione. Numerosi sono stati i casi di abusi sia per occupazione di spazi e di aree pubbliche sia per irregolari servitù costruite sul pubblico demanio. E questi non sono che aspetti parziali del malgoverno di centro-sinistra. La popolazione del Montefeltro il 19 maggio terrà conto di tutto questo.

La DC aveva promesso «anni felici» e il «miracolo dietro l'angolo»

Ma gli anni felici e il miracolo sono venuti soltanto per i padroni. Per i lavoratori sono aumentati soltanto lo sfruttamento e gli infortuni

Nelle fabbriche, nei cantieri, si muore mentre aumentano i profitti dei padroni.

Anche nelle fabbriche quindi è ora di cambiare.

OPERAIO, RICORDA! I padroni votano per la DC, sono per il centrosinistra. Tu, per far cambiare le cose

VOTA COMUNISTA. Per la Camera. Per il Senato.

Vuole collaborare con le massaie marchigiane

Forlani col grembiule da cucina

Dopo Rumor, De Cocci, Mattioli, ed altri anche l'on. Arnaldo Forlani ha scritto personalmente una lettera a migliaia e migliaia di marchigiane e fra esse una moltissima massaie. Nella lettera dice che vuole prendere in esame con il destinatario «i problemi della nostra regione». Ammette che nelle Marche non mancano gli aspetti negativi: fuga di capitali, emigrazione bassa remunerazione in agricoltura, viabilità arretrata, ecc. Tuttavia, aggiunge assai genericamente che la regione è andata avanti.

Ma è andata avanti ripeto a chi? E poi: chi è andato avanti? I padroni certo. Non gli operai a 60

mila lire al mese, oppure gli emigrati oppure i contadini cacciati dalle campagne. Forlani non si pone questi interrogativi. Ne formula uno tutto suo: «che cosa avverrebbe se nelle Marche intervenissero maggiori investimenti e ad esse fosse dedicato una parte consistente della spesa dello Stato? Lo sperimento sarebbe stato effettuato da un pezzo e l'assillo che tormenta Forlani si sarebbe da anni di legato se la DC che da un ventennio è al governo lo avesse voluto. Il governo ci sono stati Forlani e la DC. Dunque, è loro responsabilità se nelle Marche non sono interve-

Pagavano gli istruttori con salari di 20.000 lire al mese

Dalla nostra redazione

TERNI, 8. Fu l'Unità a rivelare nel novembre '66 la scandalosa gestione dei corsi ENFAP diretti dalla UIL, con alla testa il socialdemocratico Bernardini, che ieri è stato tratto in arresto. Fu sempre l'Unità che nel numero del 22 novembre '66 rivelò che la Magistratura aveva promosso una inchiesta sulla gestione dei corsi Enfap diretti dalla UIL.

La Magistratura cominciò ad esaminare gli atti di una inchiesta che dietro le nostre rivelazioni avviò l'ispettorato del lavoro. Su questi fatti l'onorevole Guidi presentò una interrogazione al ministro competente che ha risposto dopo due anni in modo evasivo. Quelle nostre rivelazioni furono bollate dal PSU e dal DC come «espediti elettorali»: eravamo infatti alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Amelia.

Ebbene, speriamo che oggi non definiscano «espediti elettorali» la decisione presa dal giudice istruttore che ha slicato il mandato di cattura nei confronti del dirigente dei corsi, dell'ex dirigente provinciale della UIL-Terrina Bernardini. Le nostre rivelazioni hanno avuto così una clamorosa conferma.

C'è da chiedersi ora perché sulle decine di milioni che lo Stato sborsa a questi enti, per organizzare corsi di preparazione professionale, gli uffici stessi dello Stato — preposti al controllo sulla spesa del pubblico denaro non controllano un bel niente. E' mai possibile che agli uomini dei partiti di Governo si danno decine e qualche volta centinaia di milioni senza che ne rendano alcun conto?

Non è mai venuto in mente a nessuno di farsi una passeggiata per i giardini della bella villa «La Cavalierizza», dove aveva trovato sede «la scuola» di Bernardini? Vi avrebbero incontrato, a godersi l'aria, alcuni personaggi della socialdemocrazia. E se avessero chiesto agli istruttori quale era il loro trattamento, avrebbero scoperto che ricevevano ventimila lire al mese.

a. p.

Il decreto che riconosce la città come supersinistra riguarda soltanto il vecchio centro storico!

Beffa di Mancini ai cittadini di Terni



Una desolante immagine di Terni distrutta dalle bombe

Dalla nostra redazione

TERNI, 8. Ancora una beffa per migliaia di famiglie ternane: il decreto del ministro Mancini che a 23 anni dalle distruzioni belliche riconosce Terni «città supersinistra» interessa soltanto il vecchio centro storico, un'area limitata della città. L'annuncio del decreto aveva tratto in inganno tutti: la nostra diffidenza per la politica del governo non è mai troppa. All'annuncio della firma del decreto, migliaia di famiglie si sono affrettate a presentare i documenti per avere quel 50% sul contributo dei danni di guerra che avevano avuto nel passato. Il PSU ha strombazzato questo decreto, facendone uno dei temi elettorali, quando si sarebbe trattato di un doveroso riconoscimento di un danno con 23 anni di ritardo. Un riconoscimento a una popolazione che ha sopportato ben 108 bombardamenti, e che, come riconosce il decreto ministeriale, ha avuto oltre il 75% del patrimonio edilizio distrutto.

Il decreto è invece abbastanza sbillino: parla infatti del «capoluogo». Ma nessuno poteva pensare che con questa definizione si tagliasse fuori dai benefici della legge la periferia della città, anche la immediata periferia. Siamo andati a guardare la cartina che delimita i benefici del decreto e la sua delimitazione passa attraverso un perimetro, che va dalla Stazione a via Rosselli, via Campofregoso, Città Giardino, via del Cassero, via Oberdan, zona Fiori, Stazione. Tutto il resto, fuori di questo perimetro viene escluso, come se le bombe non vi fossero cadute seminando distruzione. Anche questo decreto dunque beneficerà i grossi impresari. Infatti nella maggioranza dei casi, chi ha venduto il suolo del centro cittadino agli impresari, ha venduto anche i diritti eventuali di risarcimento dei danni di guerra. Avremo così che le industrie e gli impresari avranno centinaia di milioni e le famiglie danneggiate non avranno un soldo.

a. p.

Ferma risposta dei lavoratori alla tracotanza padronale

Nuovo sciopero di 48 ore all'Acciaieria Ascoli: in lotta gli operai della Pellei

TERNI, 8. Oltre 48 ore di sciopero alla Acciaieria sono state proclamate dalla Fiom, Fim, Uilsm. Si sciopererà dalle 6 di venerdì alle 6 di sabato e dalle sei di domenica alle sei di lunedì. Gli operai dell'Acciaieria hanno già effettuato 72 ore di sciopero. La lotta giunge così ad una fase acuta, in cui gli operai scioperano per 120 ore contro la politica della Terni, che alle richieste dei sindacati ha risposto con l'odioso provvedimento della limitazione delle libertà della C.I.

Ma più dura e tracotante si fa l'azione della Terni, più forte diventa la risposta operaia, più salda l'unità sindacale. La trattativa non è ripresa e la Terni mantiene la sua posizione negativa in ordine alle rivendicazioni del premio di produzione, dell'ambiente di lavoro, della mobilità, della programmazione delle ferie, della maggioranza sul lavoro domenicale.

ASCOLI PICENO, 8.

I cento operai della ditta Pellei Colombo sono scesi oggi in sciopero per 24 ore manifestando unità per le vie della città. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto e dal sindaco ai quali è stata denunciata la grave situazione creata all'interno della fabbrica.

L'agitazione degli operai era iniziata martedì, con una prima astensione dal lavoro di mezz'ora per protestare contro l'atteggiamento provocatorio della ditta che ha sospeso cinque operai per 14 giorni e ha minacciato 15 licenziamenti. Secondo la ditta i licenziamenti sarebbero giustificati dalla sovrabbondanza della manodopera: il pretesto è quantomai specioso in quanto i ritmi di lavoro attuali sono al limite delle sopportazioni, si impone il lavoro straordinario e poco più di un mese fa sono stati assunti otto lavoratori, in coincidenza con la elezione della Commissione interna. E' infatti proprio questo il motivo della reazione padronale: si vogliono colpire i lavoratori che per la prima volta hanno eletto la C.I. e si vogliono appesantire ancora di più le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica.

La provocazione della Terni è stata respinta dalle maestranze e vivissima. Riuniti in assemblea gli operai della Pellei hanno deciso di continuare la lotta e di solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche cittadine e impegnandosi ad aiutare i compagni colpiti dalla sospensione. La risoluzione, votata all'unanimità, respinge i provvedimenti di sospensione e i previsti licenziamenti.

Gli operai hanno deciso di continuare la lotta e di opporsi ad ogni provocatorio attentato alle libertà sindacali e in difesa del posto di lavoro.

FOLIGNO

32 reclutati alla FGCI

FOLIGNO, 8. Si è tenuta nei giorni scorsi una assemblea generale degli iscritti al PCI della sezione F. Innamorati di Foligno nel corso della quale sono state prese importanti decisioni per perfezionare e accelerare il lavoro di proselitismo capillare per le elezioni del 19 maggio. E' stato deciso di formare nuclei di tre o quattro compagni i quali, muniti di materiale di propaganda scritta e quanto possibile di giornali parlanti, si porteranno nei vari nuclei cittadini per offrire un servizio di proselitismo. Si è deciso di organizzare una campagna elettorale servendosi della FGCI ben 32 giovani. Di fronte a questa intensa attività politica dei comunisti sta una ambigua attività propagandistica dei Partiti del centro-sinistra basata essenzialmente, se non esclusivamente, sull'offerta di posti di lavoro e sulle chiacchiere fatte intorno ad un tavolo sempre molto bene imbottito.

Anche i giovani della sezione comunista di S. Eracilio hanno colto un grosso successo organizzando nel corso di questa campagna elettorale servendosi della FGCI ben 32 giovani. Di fronte a questa intensa attività politica dei comunisti sta una ambigua attività propagandistica dei Partiti del centro-sinistra basata essenzialmente, se non esclusivamente, sull'offerta di posti di lavoro e sulle chiacchiere fatte intorno ad un tavolo sempre molto bene imbottito.

La DC ed i socialisti unitari si fanno una spuntata concorrenza in questa gara di accaparramento dei voti con l'offerta di lavori e di cenone. Nessuno dei partiti di centro-sinistra ha, a tutt'oggi, avuto il coraggio di presentarsi sulla piazza di Foligno per rendere conto agli elettori del loro operato in questi ultimi cinque anni di governo di centro-sinistra.